



La Buona Parola

della Comunità Pastorale "Beata Vergine del Carmelo" • Appiano Gentile - Oltrona S. Mamette - Veniano

06
GIUGNO
2025



IL DONO DI ANZIANI E NONNI

sommario

- 3 Editoriale**
Il giubileo di nonni e anziani
don Erminio
- 4 Vita della Chiesa**
Le prime parole di Papa Leone XIV
50° dell'Arcivescovo:
ecco, io faccio nuove tutte le cose
Mons. Mario Delpini
- 6 Vita della Comunità Pastorale**
Consiglio Pastorale
Lorenzo Stradella
La pace sia con voi
Consiglio Pastorale Diocesano
- 8 Vita dell'Oratorio**
La preghiera dei giovani - Giornata per le vocazioni
Giulia Fratus
La santità oggi
Marzia Romanò
Giubileo 2025: la tomba di Pietro
diac. Dario Valentini
- 11 Inserto**
Il Giubileo di anziani e nonni
papa Francesco
Perché la festa
Le Giornate mondiali dei nonni
Esperienze diocesane
- 15 Vita di carità**
Le attività caritative
*Lina Leoni (Caritas), Simonetta Cestari (CAV),
Maricla Ronda (S. Vincenzo)*
- 18 Vita decanale**
Anagrafe civile e religiosa
La "Chiesa dalle genti" in decanato
AA. VV.
- 20 Vita spirituale**
Dilexit nos: questo è il cuore che ha tanto amato
don Guglielmo
Beata Chiara Badano: Chiara e Chiara Lubich
don Nello
- 22 Vita familiare**
Dalla Tunisia
Stella Goffi
- 24 Anagrafe parrocchiale**
Apostolato della preghiera

ORARIO SANTE MESSE	
ORARIO GIORNI FESTIVI	
APPIANO	ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00
OLTRONA	ore 7.30 - 10.30
VENIANO	ore 8.30 - 10.30
ORARIO GIORNI FERIALI	
Da Lunedì a Venerdì	
APPIANO	ore 7.30 - 9.00 <i>giovedì solo ore 9.00</i>
OLTRONA	ore 8.15
VENIANO	ore 9.00
Giovedì	
APPIANO	ore 20.30 <i>Chiesa alla Fontana: Rosario e S. Messa</i>
Sabato	
APPIANO	ore 6.30 <i>Cammino di preghiera al Monte Carmelo</i>
APPIANO	ore 7.30 - 18.00 <i>Messa Vigilare</i>
OLTRONA	ore 17.30 <i>Messa Vigilare</i>
VENIANO	ore 17.00 <i>Messa Vigilare</i>

ORARIO CONFESSIONI	
MARTEDÌ E VENERDÌ	
APPIANO	ore 8.00 - 9.00
VENERDÌ PENITENZIALE	
	ore 16.00 - 19.00
SABATO (da gennaio)	
APPIANO	ore 16.00 - 18.00
OLTRONA	ore 15.00 - 17.30
VENIANO	ore 15.30 - 17.00

TELEFONI UTILI		
Mons. Erminio Villa, Parroco		
031.930202	333.8645901	erminvil@gmail.com
Don Nello Pozzoni		
031.930159	338.4467070	donnelloveniano@gmail.com
Don Matteo Moda (Oratorio San Francesco)		
	389.3143032	donmatteomoda@gmail.com
Don Guglielmo Tosoni		
	333 343 85 19	guglielmo4805@gmail.com
Diacono Dario Valentini		
	339.5417835	
Suor Pasca		
	328 590 30 05	marypasca882@gmail.com
Suor Angela		
	351 788 99 39	
Ufficio parrocchiale Appiano		
	031.933741	(10.00-12.00)
Ufficio parrocchiale Oltrona		
	031.930390	(giovedì 9.00 - 11.00)
e-mail		
uffici parrocchiali	appiano@chiesadimilano.it	
	veniano@chiesadimilano.it	
	parrocchiaoltronasm@gmail.com	
sito internet		
	www.cpbvcarmelo.it	
SITO Decanato		
	www.decanatoappianogentile.it	
Sacrestano Appiano		
	333.3443950	
Piccole Apostole di Gesù del Monte Carmelo		
	031.931167	
Cineteatro S. Francesco		
	031.970021	
e-mail:		
	cineteatro.sanfrancesco@gmail.com	
SITO Cineteatro		
	www.cineteatrosanfrancesco.it	

GIUBILEO DI NONNI E ANZIANI

"Beato chi non ha perduto la sua speranza".

E' il tema scelto da Papa Francesco per la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, per valorizzare la speranza riposta nel Signore nell'ultima fase della loro vita. Le parole tratte dal libro del Siracide indicano così il cammino verso una vecchiaia cristiana e riconciliata.

Nel contesto dell'Anno Santo, questa Giornata (arrivata alla quinta edizione, essendo stata istituita nel 2021) assume un nuovo significato: è un'opportunità per riflettere su come la presenza dei nonni e degli anziani possa diventare **un segno di speranza in ogni famiglia e ogni comunità ecclesiale.**

La speranza di cambiare il mondo

Afferma il Presidente della Pontificia Accademia per la vita: «Non siamo nell'anticamera della fine della vita, perché davanti a noi c'è l'incontro con Dio, la vita che non finisce. **La speranza è l'avvento del Regno. Di cui siamo certi, perché l'ha promesso Gesù ai suoi discepoli e loro a noi. Ne siamo certi e al tempo stesso dobbiamo impegnarci a preparare il Regno a partire dalla realtà di oggi. Non stiamo con le mani in mano, ad aspettare tempi migliori... ma operiamo convintamente come discepoli di un maestro che ci manda a cambiare il mondo anche quando sembra impossibile sperare».**

La preghiera del Giubileo

Nel Giubileo si è cantato: "La tua grazia ci trasformi - in **coltivatori operosi dei semi evangelici** - che lievitano l'umanità e il cosmo, - nell'attesa fiduciosa - dei cieli nuovi e della terra nuova, - quando vinte le potenze del Male, - si manifesterà per sempre la tua gloria".

Dobbiamo essere instancabili nell'annunciare il Regno e "la vita del mondo che verrà".

Oggi di fronte alle crisi ambientali o sociali e alle guerre terribili, la speranza è da coltivare, insieme a fede e carità, per indicare a tutti una strada diversa e possibile. Ogni età deve vivere in modo proprio la speranza.

Anche gli anziani - o meglio, i nonni - hanno tanto da **trasmettere ai nipoti.** Così aiutano le generazioni emergenti a guardare al loro futuro non rassegnati, ma pronti a svolgere la loro parte, come i nonni hanno fatto in precedenza.

La grazia del Giubileo

Anziani e nonni hanno già fatto un lungo tratto di strada nella vita, in cui hanno realizzato tante cose belle, ma hanno avuto anche delle sconfitte, qualcosa che 'non rifarebbero se tornassero indietro'. Nell'occasione del Giubileo il Signore ci raggiunge con una parola dolce, che invita ad accogliere con serenità e pazienza il mistero della vita, a lasciare a Lui il giudizio,

a non vivere di rimpianti e di rimorsi.

Come se volesse dirci: "Guardate al grano buono che è germogliato nel cammino della vostra vita, fateglielo crescere ancora, affidando tutto a me, che sempre perdono: alla fine, il bene sarà più forte del male".

La vecchiaia è un tempo benedetto anche per questo: è **la stagione per riconciliarsi,** per guardare con tenerezza alla luce che è avanzata nonostante le ombre, nella fiduciosa speranza che il grano buono seminato da Dio prevarrà sulla zizzania con cui il diavolo ha voluto infestare i cuori.

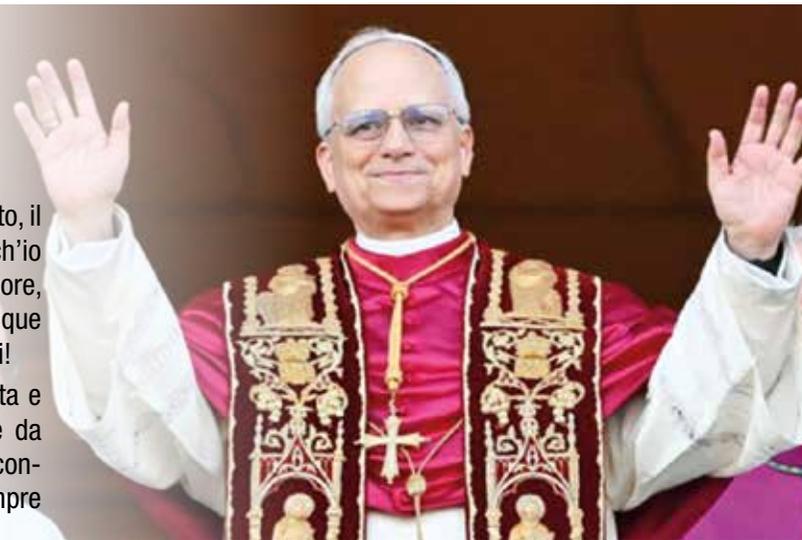
don Erminio

LE PRIME PAROLE DI PAPA LEONE XIV

La pace sia con tutti voi!

Fratelli e sorelle, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi!

Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma!



Il Papa dava la sua benedizione al mondo intero, quella mattina di Pasqua. Consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione: **Dio ci vuole bene**, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore.

Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a **costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace.**

Voglio ringraziare Papa Francesco; poi anche i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e **camminare insieme a voi, come Chiesa unita** cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari.

Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: **"con voi sono cristiano e per voi vescovo"**. In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato.

Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! Dobbiamo cercare insieme come essere **una Chiesa missionaria, che costruisce i ponti, dialoga, è sempre aperta** a ricevere - come questa piazza con le braccia aperte - tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore.

[In lingua spagnola] E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo.

A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, di Italia, di tutto il mondo: vogliamo essere **una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità**, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono.

Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo. *Ave Maria...*

Leone PP. XIV

50.MO DELL'ARCIVESCOVO

1. Disse il tempo all'amore ...

Disse il tempo all'amore: *"Io ti farò invecchiare. Col passare degli anni quello che ti ha entusiasmato ti verrà a noia. Col ripetersi delle fatiche, l'ardore che ti rendeva pronto al sacrificio, si coprirà di grigiore, in risentimento, in lamento, in insofferenza. Io ti ridurrò a un ricordo appannato dalle molte distrazioni, dalle molte cose seducenti che attirano la curiosità. Io ti farò svanire"* - dice il tempo all'amore.

Ma l'amore ancora dopo anni e anni (25, 50, 60, 70 ...) rispose al tempo: *"Ecco, io ti ho trasformato. Ho trasformato la durata che invecchia nella sapienza della fedeltà. Ho attraversato la ripetizione nella commozione della rivelazione della bellezza. Ho trasformato il logoramento delle forze nella rassicurante familiarità in cui si riposa la stanchezza e si riaccende la gioia. Ho trasformato il tempo in occasione"*. E colui che sedeva sul trono disse: *"Ecco, io faccio nuove tutte le cose"* (Ap 21,5).

2. Disse il potere all'amore ...

Disse il potere all'amore: *"Io ti rovinerò. Con l'ambizione dell'efficienza e l'ansia della prestazione i rapporti diventeranno funzionali, i numeri saranno più importanti dei volti. Col veleno dell'esibizionismo ti farò dimenticare l'attenzione alle persone. La pandemia del narcisismo contagerà il sentire e renderà possibile l'impensabile, fino agli abusi intollerabili. Io ti rovinerò!"*, disse il potere all'amore.

Ma l'amore, ancora dopo molti anni, rispose al potere: *"Ecco: io ho trasformato il ruolo in responsabilità, nel farsi carico delle persone e della comunità. Ho occupato il primo posto non per godere di un privilegio, ma per espormi come*

un bersaglio perché non fossero altri a essere accusati. Ho gestito le risorse per incoraggiare il bene, supportare i poveri, vivere povero. Ho trasformato il potere in servizio". E Zaccheo disse: *Ecco, Signore, io do la metà di quanto possiedo ai poveri...* (Lc 19,8).

3. Disse l'istituzione all'amore ...

L'istituzione disse all'amore: *"Io ti renderò sterile. Affollerò la tua mente e il tuo cuore di adempimenti, di burocrazia: non resterà spazio per la vita, l'esultanza e la festa. Trasformerò le celebrazioni in esecuzione di rubriche, gli incontri in riunioni, la missione in incarichi, la creatività in retorica e della semplicità e dello stupore resteranno forse le fotografie"*.

Ma l'amore, ancora dopo molti e molti anni, rispose all'istituzione: *"Ecco: io ti ho trasformato. Per accogliere tutti, senza pretendere la simpatia, ho animato la comunità e la forma istituzionale si è rivelata garanzia di universalità. Ho espresso la cura per la comunità anche in vocazione alla corresponsabilità. Ecco ho trasformato l'istituzione nella forma storica della comunità, un cuore solo e un'anima sola"*.

Dio abiterà con loro ed esser saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio (Ap 21, 2 s).

In conclusione possiamo celebrare l'amore, cioè la vita di Dio in noi. Negli anni del nostro ministero, pochi o tanti che siano, riconosciamo che l'amore attraversa molte tentazioni, è insidiato da molti pericoli e tuttavia **vince, resiste, trasfigura il tempo in occasione e fedeltà, il potere in servizio, l'istituzione nella disciplina della comunità.**

Mons. Mario Delpini



CONSIGLIO PASTORALE

28 APRILE 2025 - OLTRONA S.M.

1. Bilancio di missione delle tre parrocchie

Sono presentati i tre bilanci, con lettura ed interpretazione dei dati per conoscere lo stato di salute delle comunità. Nei mesi scorsi sono stati pubblicati sulla "Buona Parola". Alcune aree necessitano di qualche attenzione, altri sono invece settori più virtuosi.

2. Passi compiuti rispetto alla Proposta Pastorale

Importanti le proposte per le serate quaresimali: pochi hanno partecipato alle prime, comunque di livello alto, per sostenere una fede adulta; più sentita la testimonianza su figure di santi giovani...

Per essere una chiesa "estroversa" c'è uno stile da assumere nei vari campi: vanno valorizzate le capacità delle diverse persone, ma nello spirito di collaborazione (sinodalità); dobbiamo imparare l'arte dell'ascolto e curare la relazione diretta con le persone, favorendo in tutti i modi l'accoglienza e il coinvolgimento.

Alcune iniziative si sono accavallate all'interno della vita parrocchiale, ma le diverse proposte non sono mai per tutti: si cerca sempre di soddisfare un po' 'tutti i gusti'...

Riflettendo sulle difficoltà di comunione all'interno della comunità, si capisce quanto è prioritaria (nello spirito del Giubileo) una 'conversione permanente' a livello personale.

La tendenza alla critica verso le varie iniziative (le proposte e le persone) rivela la tendenza polemica della nostra società.

Da credenti impariamo da Gesù a bloccare questa spirale, dissociamoci da simili discorsi e qualifichiamoci per lo stile 'fraterno'.

3. Analisi su nascite, morti e sacramenti

Interessante una ricerca esposta dal parroco, fatta a livello decanale, in cui si nota il generale calo delle nascite e dei matrimoni.

Insieme ai cambiamenti in atto in occasione della morte, si conferma il "cambiamento d'epoca" anche nel nostro territorio.

Riprenderemo queste analisi, cogliendo come accompagnare il cammino del fidanzamento-matrimonio-parto-educazione-malattia-decesso.

Certo vanno monitorate-aggiornate le strutture, ma soprattutto servono progetti educativi convincenti, a sostegno delle scelte dei genitori.

4. Oratorio estivo

Le attività si svolgeranno a Veniano e Oltrona. Non sarà utilizzato l'oratorio di Appiano per le consistenti spese di trasferimento in pullman, ma vivremo lì le feste di inizio e fine oratorio.

Quattro le gite programmate, visti i costi aumentati (anche qui pesano i trasporti).

È confermato il torneo decanale, che si

svolgerà nell'ampio oratorio di Veniano. La figura educativa di Matteo Galimberti resta la risorsa interna di riferimento.

Ai tre Comuni verrà chiesto un supporto per l'inclusione: statisticamente ci dicono dagli uffici diocesani che la provincia di Como risulta essere la più carente a livello di servizi sociali.

5. Comunicazioni varie

Corpus Domini: Processione e giubileo degli anziani.

Festa del Carmelo: la carmelitana suor Elisabetta della Trinità ci insegnerà come vivere la malattia preparandosi ad affrontare la morte mantenendo la fede.

Feste di San Lorenzo e San Giovanni: nei due momenti culturali riprenderemo il magistero di papa Francesco: l'enciclica "Fratelli tutti" sulla convivenza umana e la "Laudato si'" sulla cura del creato.

CP chiusura dell'anno pastorale: 3 giugno: serata a Mozzate, con cena condivisa.

Lorenzo Stradella



«LA PACE SIA CON VOI»

QUESTO "MANIFESTO" PER LA PACE È UN APPELLO DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO CHE CI COINVOLGE TUTTI IN UN CAMMINO DI CONVERSIONE, RESPONSABILITÀ E TESTIMONIANZA



1. Noi accogliamo la parola del Risorto, accogliamo il saluto di Papa Leone XIV. Noi siamo commossi, grati, disponibili alla grazia della pace. Noi professiamo la nostra fede e siamo disposti alla speranza, pellegrini di speranza.

2. Noi sentiamo lo strazio intollerabile del rifiuto, della negazione, dell'umiliazione della pace. Noi ripetiamo a tutti e sempre: mai più la guerra! Noi siamo sconcertati dall'odio, dal desiderio di vendetta, dalla violenza, dalla pratica della tortura, dall'infierire su coloro che non possono difendersi.

3. Noi decidiamo di essere operatori di pace perché abbiamo ricevuto la grazia di essere figli di Dio. Vogliamo operare per la pace, pregare per la pace, tenere vive l'attenzione, le domande, le inquietudini nei conflitti che seminano morte e distruzione.

4. Noi ci impegniamo a pensare la giustizia che è la condizione per la pace; noi ci impegniamo a pensare, a pregare, a operare per la riconciliazione e il perdono che rendono possibile la pace. Vogliamo stare dalla parte dei deboli e operare per liberare gli oppressi dagli oppressori con l'impegno disarmato e disarmante, sulle vie della pace.

5. Noi vogliamo essere eco delle parole di pace di Gesù risorto. Ci impegniamo ad abitare il quotidiano, le nostre famiglie, le nostre comunità come luoghi dove le ferite possono essere sanate dal perdono e dalla riconciliazione. Vogliamo abitare i social per trasmettere messaggi di pace. Vogliamo coinvolgere le nostre comunità per tenere vivo l'annuncio della pace. Vogliamo vivere il nostro lavoro e le nostre responsabilità ecclesiali e civili come contesti propizi per seminare la pace.

6. Noi incoraggiamo le scuole, le università, le istituzioni educative a **costruire una cultura di pace**, a educare a pensare la pace, a studiare le condizioni della pace in ogni terra e per ogni popolo.

7. Noi ci proponiamo di praticare la compassione, la prossimità, ogni forma possibile di sollecitudine verso coloro che sono feriti dalla guerra nel corpo e nell'anima.

8. Noi incoraggiamo l'opera tenace della diplomazia, noi sosteniamo le forze politiche che operano per la pace, noi ricordiamo alle istituzioni finanziarie e alle imprese le responsabilità per l'opera della pace. Noi condividiamo la pratica della solidarietà, il desiderio della conoscenza, l'inclinazione alla benevolenza, la predisposizione alla stima delle persone e delle nazioni di ogni paese e di ogni cultura e tradizione.

9. Noi chiediamo al Signore Risorto la grazia di essere uomini e donne di pace: la pace sia con noi, sia in noi, come dono, come decisione di conversione e di resistenza di fronte alle tentazioni della indifferenza, della aggressività, del risentimento, dell'istinto di reagire al male con il male, del sentimento di vendetta. La pace sia in noi perché possiamo essere operatori di pace, intercedere per la pace giusta e duratura.

10. Noi ci proponiamo di segnare nel calendario di ogni anno i giorni per pregare, celebrare, manifestare nella ricerca della pace.

Seveso – 11 maggio 2025



LA PREGHIERA DEI GIOVANI GIORNATA PER LE VOCAZIONI

Meditando sul messaggio scritto da Papa Francesco, domenica 4 maggio noi adolescenti e giovani del decanato di Appiano Gentile abbiamo vissuto una preghiera per le vocazioni.

Questa serata di preghiera e meditazione personale, nell'attesa del nuovo papa, è stata accompagnata da quattro testimonianze vocazionali.

Inizialmente, abbiamo ascoltato le parole di **una delle volontarie** che si occupa della riqualificazione dell'ex maneggio confiscato al boss della mafia Bartolomeo Iaonis, situato a Oltrona di San Mamette. Attualmente l'area è curata dalla parrocchia di Rebbio e dal decanato di Appiano Gentile; diversi volontari si impegnano ogni giorno per ridare vita a questo luogo, che per anni è stato segnato dal male. Anche se la strada è ancora tortuosa e richiederà ancora molto tempo, questa testimonianza ci ha fatto capire come sia **possibile, dal buio, tornare sulla strada della luce.**

Per la seconda testimonianza, abbiamo ascoltato le parole di **Giovanni, un giovane seminarista.**

Ci ha raccontato che, ormai da tempo, aveva capito quale fosse la sua strada, ma non aveva mai trovato **il coraggio e la forza di prendere in mano la sua vita** e stravolgerla; tuttavia, grazie a un viaggio di volontariato, dove ha potuto assistere con i suoi occhi alle difficoltà della vita, è riuscito finalmente a entrare in seminario.

Allo stesso modo, anche noi spesso ci facciamo fermare dalle nostre preoccupazioni, rinunciando ad esperienze per paura di uscire dalla nostra zona di comfort. Le sue parole ci hanno insegnato che spesso i limiti che ci impongono sono solo nella nostra mente.

La terza testimonianza è stata tenuta dalla **fondatrice dell'associazione di volontariato "Incredabili"**. Come il Papa scrive, tutti i fedeli laici sono chiamati ad **essere "sale, luce e lievito" del mondo**, aiutando tutte le persone che ci stanno accanto. Seguendo queste tracce, è stata



fondata l'associazione, che da anni accoglie ragazzi con diverse disabilità, e organizza serate e uscite. Il ritrovo degli "Incredabili" diventa quindi un momento di ascolto, di condivisione e di svago, dove tutti i ragazzi, spesso esclusi o emarginati, si sentono coinvolti.

Infine, nell'ultima testimonianza ha parlato **una suora della Comunità del Monte Carmelo**, che ha deciso di dedicare la sua vita alla preghiera e alla vita comunitaria. In una società frenetica, dove ogni minuto conta e dove nessuno vuole "sprecare" neanche un attimo del suo tempo, ci ha ricordato **l'importanza di fare silenzio**. Soprattutto noi ragazzi, infatti, faticiamo a trovare ogni giorno un momento per stare a contatto solo con noi stessi, con i nostri pensieri e le nostre preoccupazioni.

Per concludere, credo che questa serata ci abbia fatto pensare e riflettere molto sulla nostra vita e sulle nostre giornate, che spesso passiamo attaccati ai cellulari e in attesa che il mondo cambi da solo: queste testimonianze ci hanno dimostrato che ognuno può fare la sua parte, **ognuno può essere il motore del cambiamento.**

Giulia Fratus

LA SANTITÀ OGGI IN ASCOLTO DI GIULIA GABRIELI E CARLO ACUTIS

La santità oggi. È così che riassumerei le esperienze che i nostri ragazzi hanno potuto vivere in questi giorni di incontro attraverso le testimonianze ascoltate sulle vite di Giulia Gabrieli e Carlo Acutis.

Giulia e Carlo sono due ragazzi adolescenti, due ragazzi gioiosi, appassionati, sportivi e che, proprio come i nostri ragazzi, avevano dei progetti per il loro futuro.

Ad una prima lettura noi genitori potremmo chiederci: "Perché il Don vuole accostare i nostri ragazzi a certe brutture della vita? Perché dobbiamo parlare di malattie? O peggio, della morte?"

Ecco il problema è proprio la superficialità, ci si limita all'apparenza e valutare una storia come qualunque. La verità è che aver avuto la fortuna di ascoltare i racconti appassionati dei genitori di Giulia, Antonio e Sara Gabrieli, così come la testimonianza resa da don Stefano Guidi su Carlo Acutis, ci hanno resi partecipi di momenti di grandissima dignità rispetto ai lutti vissuti e di gratitudine verso i presenti nel rivivere le vite di ragazzi come i nostri.

E non solo, i nostri ragazzi hanno potuto sperimentare una sincera devozione alla preghiera da parte di Giulia tanto da averne scritta una sua personale alla Madonna; o come Carlo difendeva i compagni di scuola in particolare se emarginati. Ma soprattutto, apprezzare come ragazzi tanto brillanti di luce propria hanno affrontato con sincera speranza i dolori della malattia.

Da genitore credo che nessun di noi vorrebbe vivere momenti simili a quelli che hanno dovuto patire Giulia e Carlo; anzi! Signore lascia portare a me la loro croce!

Ma, lo sappiamo, i disegni del Signore non rispecchiano mai i nostri desideri, hanno una visione molto più grande della nostra ed è proprio questa opera che ha reso per noi Giulia e Carlo testimoni dell'amore che ci circonda.

Mi ha molto colpito la frase

della mamma di Giulia, Sara, quando ha raccontato come Giulia tenesse moltissimo a partecipare agli incontri con gli adolescenti per testimoniare la sua malattia dicendo: «Ogni volta io le dicevo di non andare, ma lei insisteva. A volte non aveva le forze per prepararsi, così mi chiedeva di invocare con lei lo Spirito e partivamo. Quando iniziava la sua testimonianza era chiaro che non era lei a parlare, che era guidata da quello Spirito che aveva invocato».

Così come Carlo che diceva ai suoi amici: «Tutti nascono originali, ma molti muoiono come fotocopie».

Una frase rivoluzionaria per i ragazzi di oggi e così attuale che riguarda l'impegno, la responsabilità il rispetto di sé e degli altri, parole che sembrano aria fresca e che lasciano tutti noi con il cuore leggero e l'animo pieno di speranza.

Per citare le parole di papa Francesco "i Santi non sono superuomini, ma amici di Dio" e ancora "La santità è in ognuno di noi, nella vita normale vissuta con la gioia nel cuore e trasmettendola agli altri".

Ragazzi siate testimoni della vostra gioia senza paura e lasciamoci tutti ispirare da questi esempi di vita!

Marzia Romanò



LA TOMBA DI PIETRO



E' una vera e propria serie di scatole cinesi. Questa tomba si trova in un contesto sepolcrale, quindi con altre tombe, suscettibili di una datazione tra gli ultimi decenni del I secolo d.C. e gli inizi del II, che confermano che quella è - sulla base di questo elemento e di altri ancora, come graffiti - che quella è la tomba dell'Apostolo.

Fonti scritte

I graffiti sono estremamente importanti, perché dimostrano in modo evidente l'attività devozionale, tutto un movimento dei primi fedeli della comunità di Roma che andavano presso questa edicola, il famoso **tropayon**, riferito da Eusebio da Cesarea, che nelle **Historiae ecclesiasticae** (II 25, 5-7) racconta di Gaio - probabilmente un ecclesiastico e sicuramente un romano - che per contrapporre la presenza delle tombe di Pietro e Paolo a Roma alle dichiarazioni di un eretico montanista di nome Proclo, dice: *"Io ti posso mostrare i trofei degli Apostoli che hanno fondato questa Chiesa, quindi la Chiesa di Roma. Se tu vorrai recarti in Vaticano o sulla via di Ostia, io ti mostrerò questi trofei"*.

Si tratta di chiare indicazioni topografi-

che, che peraltro riappaiono anche nel Liber Pontificalis.

Il trofeo di Gaio

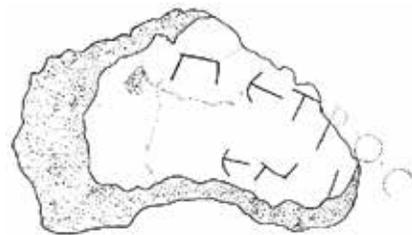
L'edicola cui fa riferimento il professor Focchi Nicolai è il Trofeo di Gaio, una struttura leggera con colonnette, coronata da un timpano sotto il quale, appunto, c'era la fossa terragna con le spoglie di Pietro. "I trofei - spiega il professore - sono gli elementi monumentali trionfalistici e vittoriosi che segnalano la tomba di un Apostolo Martire che ha vinto la morte grazie al martirio".

"Pietro è qui"

"I graffiti si trovano sulla parete intonacata di rosso, il famoso muro rosso. Su un frammento isolato si legge un noto graffito frammentario che riporta



il nome di **Petros**, e nella riga successiva, in greco, una **epsilon**, un **ni** e poi uno **iota**. La lettura del frammento ha dato adito a molte interpretazioni. La più accattivante - ricorda l'archeologo - fu proposta dalla professoressa Guarducci: **"Petros eni"** cioè **"Pietro è qui"** oppure **"Pietro è qui dentro"**, riferendosi non alla tomba, ma alla deposizione secondaria delle ossa in una cassetta posta in una nicchia all'epoca di Costantino. Una terza interpretazione sarebbe un'invocazione a Pietro, se si interpretano le due lettere come parte di una parola **eirene**, pace in greco: **"Pietro in pace"**. Si deduce - conclude Focchi Nicolai - che il nome Pietro in quella posizione non può che essere attribuito a quello dell'Apostolo.



Sono davvero le ossa di Pietro?

Come ha espresso Papa Pio XII, alla prima domanda concernente l'identificazione della tomba di Pietro ne segue una seconda: sono state trovate le ossa di Pietro?

Inizia così una delle vicende più avvincenti della storia dell'archeologia e protagonista fu una donna, nata all'inizio del Novecento, archeologa ed epigrafista fiorentina, **Margherita Guarducci**, la stessa che ha decifrato il graffito relativo a Pietro...

Diac. Dario
(7 - continua)

PAPA FRANCESCO

Spes non confundit



IL DONO DI ANZIANI E NONNI



Segni di speranza meritano gli anziani, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono.

Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni.

Un pensiero particolare rivolgo ai nonni e alle nonne, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani.

Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.

“BEATO CHI NON HA PERDUTO LA SPERANZA”

Giubileo degli anziani ad Appiano

Perché della festa

L'invito è rivolto a tutti i nonni e gli anziani, affinché possano condividere insieme un **momento di grazia** e testimoniare il valore dell'unione tra le generazioni. Il Giubileo rappresenta un'occasione per riscoprire la fede e rafforzare i legami familiari attraverso la preghiera e la vicinanza reciproca.

L'iniziativa si inserisce nel contesto del **Giubileo 2025**, voluto da Papa Francesco come un tempo di rinnovamento spirituale per tutta la Chiesa. Questo pellegrinaggio degli anziani diventa un segno concreto di speranza e resilienza, sottolineando il loro insostituibile contributo alla comunità cristiana.



La Giornata mondiale dei nonni e degli anziani

è una celebrazione della Chiesa cattolica istituita da papa Francesco per onorare e riconoscere il ruolo significativo che i nonni e gli anziani hanno nelle società e nelle comunità ecclesiali.

25 luglio 2021: “Io sono con te tutti i giorni” (cfr. Mt 28,20).

24 luglio 2022: “Nella vecchiaia daranno ancora frutti” (Sal 92,15).

23 luglio 2023: “Di generazione in generazione la sua misericordia” (Lc 1,50)

28 luglio 2024: “Nella vecchiaia non abbandonarmi” (cfr. Sal 71,9)

Nell'anno di preparazione al Giubileo, dedicato alla preghiera, il tema della Giornata è stato tratto dal Salmo 71, l'invocazione di un anziano che ripercorre la sua storia di amicizia con Dio. Valorizzando i carismi dei nonni

e degli anziani e il loro apporto alla vita della Chiesa, questa riflessione vuole favorire l'impegno di ogni comunità ecclesiale nel costruire legami tra le generazioni e nel combattere la solitudine di tanti anziani che, spesso, sono vittime della cultura dello scarto. Dato il diffondersi di una mentalità individualista in cui l'anziano è visto spesso come un peso e un costo eccessivo per la società, si può superare questa visione lavorando per un futuro diverso nel segno dell'alleanza tra generazioni.

Tema dell'anno giubilare

«*Beato chi non ha perduto la sua speranza*» (cfr. Sir 14, 2). È strettamente legato a quello del Giubileo 2025 il tema scelto per la quinta Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani (27 luglio). Le parole volute da Papa «tratte dal libro del Siracide, esprimono la beatitudine degli anziani e indicano nella speranza riposta nel Signore la via per una vecchiaia cristiana e riconciliata». E' per tutti l'occasione per riflettere su come la presenza di nonni e anziani possa diventare un segno di speranza in ogni famiglia e comunità ecclesiale.

La celebrazione del Giubileo ad Appiano

Si può ottenere l'indulgenza plenaria «al fine di aumentare la devozione dei fedeli e di procurare la salvezza delle anime» ai nonni e agli anziani che, «motivati dal vero spirito di penitenza e carità», parteciperanno alla celebrazione **nella festa del Corpus Domini ad Appiano**.

Potranno ottenere l'indulgenza anche gli anziani malati e coloro che non potranno uscire di casa per gravi motivi, unendosi spiritualmente alla solenne celebrazione della

giornata, trasmessa attraverso i mezzi di comunicazione, e offrendo a Dio «le preghiere, i dolori e le sofferenze della propria vita».

La presenza dei nonni e degli anziani può davvero rappresentare un **segno di speranza** per le famiglie e le comunità ecclesiali. In un'epoca in cui le relazioni intergenerazionali sono sempre più fragili, questo richiamo è un invito a costruire ponti di dialogo e condivisione. Gli anziani, spesso portatori di saggezza, possono diventare guide per i più giovani, aiutandoli a trovare la forza di affrontare le difficoltà e a coltivare la speranza anche nei momenti di crisi.

E' indubbia l'importanza della **famiglia come luogo di crescita**. In questo senso, i nonni rappresentano una figura fondamentale, non solo perché sono custodi della tradizione, ma anche perché sanno trasmettere valori e insegnamenti. Attraverso la loro presenza, gli anziani possono offrire un **esempio di resilienza e di fede**.

Il tema della V Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani: «Beato chi non ha perduto la sua speranza», tratto dalle parole del libro del Siracide, sottolinea l'importanza della speranza nella vita degli anziani e nella loro relazione con Dio. Il messaggio si intreccia con il percorso del Giubileo 2025,

Papa Francesco ha dedicato una particolare attenzione agli anziani, una fascia di popolazione spesso trascurata ma fondamentale per la **trasmissione della fede e della cultura**. La scelta di questo tema intende far emergere il **valore della saggezza e dell'esperienza di vita** che gli anziani portano con sé. La speranza diventa un faro luminoso che guida i passi verso un'anzianità serena e appagante.



Lettera del Santo Padre Giovanni Paolo II agli Anziani:

Tanti sono i motivi per **ringraziare** Dio. Nelle stesse prove attraverso cui è passata la nostra generazione c'è una luce che illumina gli anni della nostra vecchiaia. Lo conferma la fede cristiana: “*Le tribolazioni non solo non distruggono la speranza, ma ne sono il fondamento*”.

Nel tempo che scorre via veloce, non possiamo rassegnarci ad un destino inesorabile, ma valorizzare **appieno gli anni** che ci restano da vivere.

La vecchiaia, nel linguaggio biblico, si propone come “tempo favorevole” per il compimento dell'umana avventura, e rientra nel disegno divino riguardo ad ogni uomo come tempo in cui tutto converge, per **cogliere meglio il senso della vita e giungere alla “sapienza del cuore”**... È la tappa definitiva della maturità umana e l'espressione della benedizione divina.

Perciò vi auguro di vivere serenamente gli anni che il Signore ha disposto per ciascuno, e vi partecipo i sentimenti che provo in questo momento, dopo più di vent'anni di ministero sul soglio di Pietro. Nonostante le limitazioni sopraggiunte con l'età, **conservo il gusto della vita**. Ne ringrazio il Signore. È bello potersi spendere fino alla fine per la causa del Regno di Dio!

E insieme trovo una grande pace nel pensare al momento in cui il Signore mi chiamerà: di vita in vita! Per questo mi sale spesso alle labbra questa preghiera: *nell'ora della morte chiamami, e comanda che io venga a te*. È la **preghiera della speranza cristiana**, che nulla toglie alla letizia dell'ora presente, mentre consegna il futuro alla custodia della divina bontà.

DIOCESI DI NAPOLI

Nel tempo pasquale la luce del Risorto inonda di grazia il cammino della Chiesa, infondendo nel cuore dei fedeli un rinnovato **slancio d'amore**, un rinnovato bisogno di annunciare Cristo e di incontrarlo nei volti della gente: soprattutto dei poveri, dei sofferenti, delle persone sole. Tra questi ci sono gli anziani. La loro stagione della vita andrebbe accolta e vissuta come dono di Dio, come una ricchezza per se stessi e per gli altri. L'esistenza umana, infatti, nella sua unicità, si sviluppa attraverso l'intero percorso delle sue stagioni, ognuna delle quali ha un suo dono specifico, in vista di un cammino comune e solidale con tutti. Va perciò valorizzato **il ruolo dell'anziano** all'interno della società, della famiglia e delle stesse comunità parrocchiali. Dev'essere un punto fermo del nostro impegno pastorale. Momento qualificante è comunque e sempre l'Eucarestia: il bene più grande di cui dispone la Chiesa. Intorno alla Mensa ritroviamo infatti le ragioni più profonde del nostro essere uomini di speranza e comunità d'amore in cammino.



DIOCESI DI IMOLA

«Noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e gli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti. Abbiamo affinato la nostra umanità nel prenderci cura del prossimo e oggi possiamo essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli». Nelle parole che papa Francesco rivolge ai nonni e agli anziani c'è tutta **la stima e la cura** (nel senso latino del termine di *premura/attenzione*) verso le persone che ormai sono giunte alla fase finale della loro vita. Il papa stesso si sente - e lo è, per motivi anagrafici - in questa fase. Colpisce, quindi, vedere che si rivolge a una



platea di cui lui pure fa parte. «Noi» è il soggetto a cui si rivolge in più occasioni, come quando ricorda che *«in questo nostro mondo siamo chiamati ad essere artefici della rivoluzione della tenerezza»*. Un'occasione per dire ancora una volta, con gioia, che la Chiesa vuole far festa insieme a coloro che il Signore ha «saziato di giorni».

DIOCESI DI GORIZIA

«**Finché c'è speranza, c'è vita**». In realtà il proverbio dice il contrario: «*Finché c'è vita, c'è speranza*». È uno dei proverbi sulla speranza, che è pure nella Bibbia: «*finché si resta uniti alla società dei viventi, c'è speranza*» afferma il saggio Quélet. Un altro detto popolare collega vita a speranza: «*la speranza è l'ultima a morire*». Interessante la relazione riconosciuta dalla cultura diffusa oggi: può vivere solo se esiste un motivo... per vivere. Più che una causa è uno scopo, una meta. Se manca, è difficile vivere. Chi si uccide, chi «butta via» la vita (e ci sono molti modi per farlo) «di-spera», cioè è senza speranza. Quindi **solo la speranza tiene in vita**. Ma anche nella sua espressione conosciuta il proverbio ha un suo perché. Se si pensa alla vita fisica, terrena, significa che **la speranza può esistere solo in questa vita**: quando si esce da qui, la speranza è sostituita dalla realtà, quella sperata, la «visione» o quella rifiutata, perché esiste anche questa tremenda possibilità... La speranza è ciò che dà senso al nostro pellegrinare!



LE ATTIVITÀ CARITATIVE



IL CENTRO D'ASCOLTO CARITAS

Nella Comunità Pastorale «Beata Vergine del Carmelo», opera già da una decina di anni il Centro di Ascolto Caritas. È gestito dalla referente parrocchiale Caritas, coadiuvata da 8 volontari, formati dalla Caritas Diocesana, che si occupa in primis dell'ascolto, dove si valutano le problematiche di ogni nucleo familiare, e in seguito dell'accoglienza e del percorso di sostegno. Gli incontri avvengono in un ambiente della parrocchia, adibito unicamente a questo scopo. Se il bisogno è immediato, la risposta arriva nel giro di pochi giorni, altrimenti dopo la riunione mensile aperta alla Conferenza San Vincenzo e al CAV. Dal 2022 è operativo un tavolo di lavoro, a cadenza mensile, con l'Assessore, l'Assistente ai Servizi Sociali e i referenti della San Vincenzo per cercare soluzioni concordate.



IL PROGETTO «FAMIGLIE PER MANO»

Il progetto «FAMIGLIE PER MANO» ad Appiano Gentile nasce dalla collaborazione delle associazioni caritative Caritas, San Vincenzo, CAV, afferenti al Centro d'Ascolto della Comunità Pastorale «Beata Vergine Del Carmelo», ma coinvolge anche altre realtà dell'Assistenza Sociale; ciò nasce dalla convinzione che solo operando in stretta collaborazione con le reti Sociali e Caritative del territorio sia possibile un'autentica Relazione di Aiuto. Finalità primaria del progetto è favorire i processi di concreta solidarietà tra famiglie. L'inizio di questa collaborazione risale al novembre 2013.

PROGETTO «FAMIGLIE PER MANO» INCONTRARCI PER CAPIRCI»

La finalità del «**Corso d'Italiano per stranieri**», per la specificità delle associazioni (Caritas e San Vincenzo) che lo propongono, si colloca nell'ambito dei servizi alla persona rivolti alla promozione umana e sociale. Il Corso è stato riproposto nell'anno scolastico 2024/2025 sempre all'Oratorio di Appiano Gentile, ore 10.00-12.00, venerdì mattina. Dopo quasi dieci anni in cui il corso d'italiano è cresciuto: da due volontari a 12, da cinque studenti a 22. Il nostro corso fa parte della «Rete Scuole d'Italiano» di Como che ha come finalità, oltre che l'apprendimento della lingua italiana, creare rapporti di collaborazione, aiuto reciproco e condivisione di buone prassi, per favorire istruzione e integrazione.

INTERVENTI 2024 «FAMIGLIE PER MANO»

N°	USCITE	2024	%	2023	%	2022
4	pagamenti imposte	408				
22	pagamenti utenze	4.576	159	1.770	-43	3129
12	pagamenti affitto/mutui	3.760	5	3.570	-42	6.180
2	pagamenti abbon./spese scolastiche/sportive	515				350
3	pagamenti pasti/buoni spesa	3.496	17	2.998	119	1.372
2	pagamenti legali	358				1.632
6	pagamenti autoveicoli	1.962		1.961	-36	3.058
	microcrediti			600	-82	3.300
	pagamenti permessi di soggiorno			260		
9	pagamenti partecipazioni Oratorio Estivo	1.956	-17	2.360	59	1.484
1	pagamenti educatore aiuto compiti	5.766				1.197
8	pagamenti varie	873	-9	964	-53	2.049
6	pagamenti spese mediche	735	92	383		
13	pagamenti progetto «Prima Spes»	6.500				
	adesione bolletta sospesa Caritas Ambrosiana					2.000
88	TOTALE	30.905	108	14.866	-42	25.751
	ENTRATE	2024	%	2023	%	2022
	contributi amministrazione Appiano G.	6.000	100	3.000	50	2.000
	rimborsi microcrediti	500	900	50	-95	1.100
	adesioni da privati «Progetto Famiglie per mano»	12.740	-15	14.905	-5	15.615
	contributo progetto «Prima Spes»	7.000				
	attività cerco/offro mobili	3.042	-36	4.758	5	4.545
	Quaresima di carità comunitaria				-100	9.240
	vendita libri	3.076	21	2.541	67	1.524
	contributi Siloe			2.000		2.000
	Contributo Camminappiano	1.000				
	TOTALE	33.358	22	27.254	-24	36.024

AIUTO COMPITI

Il progetto «Aiuto Compiti» si colloca nell'area del sostegno scolastico ed è rivolto a minori in situazioni di difficoltà didattica, con scarso rendimento scolastico. È attivo dal febbraio 2014 ed indirizzato agli alunni della Scuola Secondaria di primo grado, indicati dalle insegnanti. Da quest'anno si è svolto presso l'oratorio di Appiano Gentile: giovedì ore 15.00-16.30. Quest'anno gli alunni sono 23, suddivisi per classe: 9 in prima, 7 in seconda, 7 in terza. Sono seguiti da 12/13 Volontari, più studenti delle scuole superiori nell'ambito del progetto PCTO ripartiti nei due turni. Come lo scorso anno, c'è la possibilità per i ragazzi che abitano lontano dalla scuola, di fermarsi a consumare il pranzo in oratorio, con l'assistenza di 2 Volontari. La coordinatrice dell'Aiuto Compiti e una volontaria mantengono il contatto con i Referenti della scuola e alcuni Insegnanti per condividere il percorso formativo dei ragazzi.

SPAZIO LIBRI

Lo «Spazio Libri» è stato aperto per una serie di motivi: **educativo**: stimolare la lettura, poiché tra i suoi molteplici

vantaggi c'è anche di favorire l'empatia e l'immaginazione; **ecologico**: per non vedere finire al macero tanti libri ancora in ottimo stato; **solidale**: perché le offerte che ci vengono fatte servono ad aiutare le persone bisognose. Questo "Spazio" - in via don Gerla 7 - è aperto ogni domenica del mese ore: 8.00-12.00 e 17.00-19.00. I libri sono venduti anche on line grazie ad un volontario li inserisce sul sito e li spedisce via posta. Sono 10 i volontari che a turno si dedicano a questo servizio.

SPAZIO ABITI

Lo spazio abiti è in funzione dal 2017. È sorto per un fine solidale e per favorire l'economia circolare: era triste vedere tanti abiti ancora in buone condizioni finire nelle varie campane di raccolta indumenti usati, quando potevano essere riutilizzati da chi, magari, non poteva permettersi l'acquisto di indumenti nuovi.

Alcune volontarie, quindi, hanno organizzato la raccolta e la conseguente distribuzione. È allestito a tale scopo un locale in via Canonica, sopra la sede della S.Vincenzo.

CERCO/ OFFRO MOBILI

Il servizio - fatto per evitare lo spreco e far incontrare domanda e offerta - viene offerto a tutto il Decanato tramite appuntamento telefonico ed è gestito da 4 Volontari. Il magazzino in cui è stato trasferito è un locale maggiormente idoneo alle esigenze dell'attività. Durante l'anno sono stati eseguiti 86 ritiri e 44 consegne,

PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO

Coltivare il senso della Carità e anche l'impegno a tradurlo in interventi concreti. Fare in modo che l'amore preferenziale per i poveri - esigenza estrinseca del Vangelo - sia un criterio di discernimento pastorale. Curare il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali operando in collaborazioni con altri organismi. Promuovere studi e ricerche su bisogni e risorse per favorire la formazione degli operatori della carità.

CRITICITA'

Si riscontano difficoltà non solo di aspetto economico, ma relazionali e di solitudine. Si conferma la difficoltà più palese nel reperire alloggi per chi ne ha necessità. Ci sono, inoltre, difficoltà nel reperire la documentazione atta a definire lo "status" familiare, con tempi molto lunghi necessari per definirne le modifiche ai fini ISE.

movimentoperlavita



IL CENTRO AIUTO ALLA VITA

Nel 2024 sono state seguite 37 situazioni, di cui 18 riportate dal 2023. Delle 37 situazioni, 5 sono mamme italiane

e 32 sono mamme straniere, mentre delle 19 nuove situazioni, 2 sono mamme italiane e 17 sono mamme straniere. Solo 1 mamma era già stata da noi conosciuta e seguita

nelle sue precedenti gravidanze. Abbiamo continuato a dare un aiuto con la fornitura di pannolini e altro anche a famiglie che erano al primo figlio.

Questo perché ora le giovani coppie hanno per lo più un reddito basso, spesso dovuti a impieghi provvisori e a termine. L'esigenza di una casa più idonea rimane sempre in cima agli obiettivi che queste famiglie si pongono di raggiungere; purtroppo per loro la ricerca di una abitazione migliore rimane non soddisfatta.

Quest'anno due mamme si sono contraddistinte per la tenacia nell'affrontare i problemi che sarebbero sorti a seguito delle loro rispettive gravidanze.

DEPOSITO

Vestitini per bambini 0-5 anni vengono regolarmente donati dalle famiglie dell'intero Decanato.

Pertanto, i due locali destinati a deposito sono sempre interamente occupati. Fortunatamente abbiamo ora una squadra di 4 volenterose donne che con molta pazienza e dedizione sistemano tutte le borse e tutti gli scatoloni che ci vengono portati.

Si raccomanda sempre di essere molto severi nell'accettare il materiale, soprattutto per carrozzine, passeggini, lettini e altri accessori ingombranti.

Spesso occupano spazio ma non vengono mai dati via perché troppo usurati e danneggiati già al momento che ce li consegnano, impegnando successivamente i volontari a fare ripetuti giri in discarica.

I pannolini e gli omogeneizzati alla frutta sono i prodotti che si esauriscono in poco tempo e che quindi acquistiamo con molta frequenza. Il materiale destinato all'igiene dei neonati è sempre più richiesto, anche perché costa.

Si invita a diminuire l'utilizzo delle salviettine umidificate per il cambio pannolini. Sono molto comode ma creano grossi volumi di rifiuti. Quando il bambino ha più di 6/9 mesi e si è a casa, sarebbe più educativo utilizzare acqua e detergente.

DONAZIONI

Spesso ci vengono consegnati i soldi raccolti nella cassetta delle offerte che abbiamo in chiesa ad Appiano. Talvolta arrivano offerte da sostenitori, per occasioni particolari o anche semplicemente perché vogliono aiutare le mamme in difficoltà.

ASSISTENTI

Nel 2024 una delle nostre assistenti si è trasferita a Milano per lavoro. Pertanto, si è reso necessario trovare un'altra persona in sostituzione. Tutte le formazioni hanno tre componenti. Questo permette di potersi alternare negli appuntamenti, in base alla disponibilità di ciascuna assistente, dato che ogni gruppo segue mediamente 3 o 4 mamme per volta. Ora le coppie di assistenti sono diventate ognuna un gruppo di tre persone. Questo permette di potersi alternare in caso di assenza di qualcuna.

Tabelle riepilogative per l'assistenza prestata nel 2024

INTERVENTI 2024 "FAMIGLIE PER MANO"	
Per provenienza	
Appiano Gentile	2 Italia - 1 Afghanistan
Beregazzo con Figliaro	1 Italia - 1 Libano
Bulgarograsso	1 Marocco - 1 Perù
Cirimido	2 Marocco - 1 Pakistan
Fenegrò	2 Marocco
Guanzate	1 Italia - 2 Marocco - 1 Senegal - 2 Ghana - 1 Tunisia
Limido Comasco	1 Italia - 4 Marocco
Lurago Marinone	2 Marocco
Lurate Caccivio	4 Senegal - 1 Ghana - 1 Libano - 1 Tunisia
Oltrona S. Mamette	1 Ecuador - 1 Nigeria
Veniano	1 Marocco - 1 Egitto
Totali	37
Per età	
16-18	0
19-25	5
26-30	12
31-35	13
36-40	6
+40	1
Totale	37
Per numero di figli	
1° figlio	10
2° " "	11
3° " "	10
4° " "	6
5° " "	0
6° " "	0
Totale	37

La coordinatrice
Simonetta Cestari



"Vorrei racchiudere il mondo intero in una rete di carità"

È una delle frasi più note del beato **Antoine Frédéric Ozanam**, fondatore della **Società di San Vincenzo De Paoli**. Prendendo spunto da una riflessione di Maurizio Ceste sulla figura

di Ozanam proviamo a descrivere la realtà e l'operatività - spesso poco conosciute - della Società San Vincenzo De Paoli.

Ozanam ebbe una vita molto intensa e morì a soli 40 anni, dopo aver fondato a 20 anni, le conferenze di San Vincenzo de' Paoli, poi diffuse in tutto il mondo. Mentre, in precedenza, i poveri erano assistiti soprattutto dalle congregazioni religiose, Ozanam lanciò un appello affinché nascessero movimenti laici a carattere caritativo che si prendessero carico delle persone disagiate.

E' stato un laico e padre di famiglia il fondatore della Società San Vincenzo, ma anche un uomo di cultura che, nella Francia post-rivoluzionaria e post-napoleonica, in un clima di ateismo e di anticlericalismo, ha portato una testimonianza di fede importante, soprattutto con le opere.

Chi lo tacciava di essere un puro "teorico" si dovette ricredere, perché Ozanam ha vissuto in mezzo ai poveri, oltre a impegnarsi come uomo di cultura, come docente universitario e come uomo politico... Fu un uomo di forte spiritualità, ma molto concreto...

La figura ispiratrice di quest'uomo chiede a noi volontari vincenziani di prendere consapevolezza delle nostre responsabilità di uomini di fede in Cristo, e di unirci per dare concretezza ad essa mediante opere di carità. Le azioni di-

ventano testimonianza viva della nostra fede nel **cercare di contrastare la povertà, l'esclusione, lo scarto, promuovendo l'autonomia e il rispetto della dignità di ciascuno con particolare attenzione ai più deboli.**

Gesti che esprimendo passione e compassione non lasciano indifferenti e hanno reso il sogno di Ozanam una realtà internazionale. Per "farsi prossimo verso i più bisognosi e portare loro conforto e aiuto", si è fatto "educare" da chi ben conosceva quella realtà di vita.

Da sempre la nostra associazione è consapevole del valore della formazione, che viene promossa a tutti i livelli e tocca varie tematiche.

Ecco alcuni esempi: **comunicazione, spiritualità, progettazione, visita domiciliare presso le famiglie** (caratteristica dello "stile vincenziano"), **volontariato nel Settore carcere** (altro tema caro a noi vincenziani). E' di quest'anno il "Protocollo d'intesa per lavori di pubblica utilità per impuniti in messa alla prova" stilato tra il Ministero della Giustizia e la Federazione Nazionale.

Facendosi illuminare dal santo della carità San Vincenzo de' Paoli, il giovane Ozanam insieme a pochi amici, fratelli nella fede, ha risposto con coraggio alle ingiustizie del suo tempo. Il suo esempio è un invito rivolto a tutti, non solo a noi vincenziani, affinché oggi come ieri in ogni ambito, siano denunciate le disuguaglianze e chi ha voce si adoperi per chi non l'ha, e insieme si possa tessere un'immensa rete le cui maglie siano volti, sorrisi, cuori che donino e generino Amore.

RENDICONTO ECONOMICO 2024 - ENTRATE	
Quota associativa	521,00
Contributi Consiglio Centrale da bandi	
Progetto Energia Consapevole	5.745,81
Progetto Istruzione	2.500,00
Offerte per Progetto Istruzione	1.300,00
Da Caritas per Buoni Spesa	1.500,00
Offerte	2.448,40
Colletta Confratelli	373,00
Contributo Amministrazione Comunale	2.000,00
Totale	16.388,21

RENDICONTO ECONOMICO 2024 - USCITE	
Quota associativa	521,00
USCITE PER	
Progetto Energia Consapevole	5.678,51
PROGETTO ISTRUZIONE:	
Abbonamenti	4.183,40
Materiale Didattico	140,96
Buoni Mensa	351,30
Iscrizione e Rette Scuola Infanzia	1.019,20
Uscite Didattiche	193,95
Visita Medica per Stage	45,70
Buoni Spesa	
Buoni Spesa	3.725,00
Alimenti Acquistati	2.839,00
Assistenze Diverse	1.440,75
Spese Utilizzo Furgone Caritas	440,00
Omaggi + Materiale Promo	569,50
Spese di Gestione	154,30
Totale	21.302,57

Maricla Ronda

LA POPOLAZIONE NEL NOSTRO DECANATO

Dati civili

La **popolazione** del nostro territorio si mantiene sostanzialmente invariata.

In alcuni Comuni la diminuzione delle **nascite** è un fenomeno vistoso.

Per i **defunti** si evidenzia la grave mortalità nel tempo del Covid (2021-22). Nel caso di Appiano sono conteggiati anche i defunti ospiti nelle RSA, poi rientrati nei paesi di origine per i riti religiosi e la sepoltura.

Circa i **matrimoni** quelli con rito civile si confermano - di anno in anno - superiori a quelli religiosi.

Dati religiosi

Tranne poche eccezioni, in cui il dato è pressoché costante, si registra la diminuzione dei **battesimi**, legata anche - ma non solo - al calo delle nascite.

Il dato dei **funerali** è il più diversificato: nella maggioranza dei casi è invariato, con qualche aumento significativo, ma anche qualche numero inferiore. Il dato più eclatante è dato dai numeri in alcuni casi anche minimi dei **matrimoni religiosi**; credo che qui più che altrove si imponga una revisione della prassi pastorale di accompagnamento dei giovani e, in seguito, delle giovani coppie.

	ABITANTI			
	2021	2022	2023	2024
APPIANO GENTILE	7730	7685	7761	7729
OLTRONA SAN MAMETTE	2403	2373	2373	2369
VENIANO	3095	3078	3134	3130
CACCIVIO	9769	9744	9695	9757
LURATE ABBATE	4833	4835	4847	4830
CASTELLO	2811	2814	2834	2825
BINAGO	900	898	909	906
BEREGAZZO	5779	5752	5761	5781
FIGLIARO	4104	4009	4030	3994
CASTELNUOVO BOZZENTE	3845	3863	3879	3948
GUANZATE	2564	2592	2578	2592
BULGAROGRASSO	3210	3265	3273	3283
LIMIDO COMASCO	2143	2104	2161	2173
CASCINA RESTELLI				
LURAGO MARINONE				
FENEGRO				
CIRIMIDO				

Ecco la **fotografia del Paese** scattata dal Rapporto annuale 2025 dell'ISTAT. L'Italia è sempre più vecchia e i nati continuano a diminuire mentre aumentano i cittadini stranieri. Un'Italia dove si vive di più, ma si riducono gli anni vissuti in buona salute e ci si cura di meno a causa delle liste d'attesa troppo lunghe e gli esami costosi, dove ci si sposa di meno e si ricorre molto di più alla fecondazione assistita. Il numero di decessi (651mila nel 2024) è superiore a quello delle nascite (370mila), generando un saldo naturale pari a -281mila unità. La dinamica migratoria compensa in parte il deficit dovuto al saldo naturale negativo. Nel 2024 le immigrazioni dall'estero (435mila) sono state più del doppio delle emigrazioni (191mila) e il saldo migratorio è pari a +244mila unità. Sempre sul fronte demografico, la diminuzione della mortalità nel 2024 (-3,1% sul 2023) ha contribuito all'aumento della speranza di vita alla nascita. Per gli uomini raggiunge gli 81,4 anni e per le donne 85,5, quasi cinque mesi di vita in più rispetto al 2023, superando i livelli pre-pandemici.

	NASCITE				DEFUNTI				MATRIMONI CIVILI			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
APPIANO GENTILE	47	47	55	39	103	104	74	107	15	14	38	36
OLTRONA SAN MAMETTE	25	12	9	16	14	18	23	23	6	2		
VENIANO	21	18	22	20	29	22	21	24	6	8	8	4
CACCIVIO	69	62	32	28	106	104	29	34	11	20	21	24
LURATE ABBATE	41	36	28	42	56	53	40	42	5	9	10	14
CASTELLO	24	29	24	8	20	29	30	37	5	4	6	7
BINAGO	46	27	49	41	60	57	36	20	11	5	13	8
BEREGAZZO	26	29	31	27	43	26	21	36	11	5	3	8
FIGLIARO	30	28	32	41	34	32	22	23	9	7	4	9
GUANZATE	15	14	15	22	16	21	27	11	9	11	11	3
BULGAROGRASSO	26	19	16	18	38	24	23	29	2	6	5	4
LIMIDO COMASCO	12	12	17	16	28	32	17	31	5	4	5	2
CASCINA RESTELLI												
LURAGO MARINONE												
FENEGRO												
CIRIMIDO												
TOTALE	382	333	330	318	547	522	636	417	95	95	124	119

	BATTESIMI				FUNERALI				MATRIMONI			
	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024	2021	2022	2023	2024
APPIANO GENTILE	58	34	44	43	94	92	61	91	18	18	17	22
OLTRONA SAN MAMETTE	15	20	3	12	16	18	19	18	3	1	1	3
VENIANO	18	10	11	12	28	19	20	22	1	2	1	2
CACCIVIO	27	19	21	8	60	55	53	59	4	2	5	4
LURATE ABBATE	11	19	14	21	38	21	23	39	1		3	2
CASTELLO	2		4	1	2	2	5	2		1	2	
BINAGO	24	14	17	16	57	48	38	39	4	3	4	2
BEREGAZZO	1	9	2	1	8	10	6	10		2	1	
FIGLIARO	17	13	10	10	9	13	17	13	3	1	4	10
CASTELNUOVO BOZZENTE	9	5	10	5	7	6	5	11		1		2
GUANZATE	32	40	32	36	53	48	56	41	12	13	3	8
BULGAROGRASSO	19	20	17	22	21	23	20	31	4	1	1	8
LIMIDO COMASCO	27	28	18	20	27	32	19	20	5	3	1	1
CASCINA RESTELLI	17	15	8	18	22	19	22	12	1	1	1	1
LURAGO MARINONE	13	20	12	10	32	25	22	27	4	1	2	
FENEGRO	9	15	16	10	27	28	18	26		2	1	2
CIRIMIDO												
TOTALE	299	281	239	245	501	469	404	461	60	52	47	67

LA "CHIESA DALLE GENTI" IN DECANATO

Per una vera Chiesa dei popoli

«I popoli si dividono, i discepoli di Gesù sono radunati in unità; le persone si vantano delle loro qualità per imporsi sugli altri, i discepoli ricevono i doni di Gesù e li mettono al servizio del bene; le lingue diverse rendono impossibile intendersi nel mondo, le diverse culture sono incomunicabili tra loro, invece, i discepoli di Gesù riconoscono in tutte le lingue e le culture la vocazione a diventare gloria di Dio e patrimonio condiviso coi fratelli e le sorelle: sono originali. Gli uomini e le donne si sentono orfani, i discepoli di Gesù vivono in comunione con Gesù.

Gli uni non sanno distinguere il bene dal male, gli altri osservano i comandamenti di Gesù, nel decidere che cosa fare. Tra gente che si immagina un dio lontano, inutile, indifferente, scomparso dalla vita e dalla ricerca della felicità, i discepoli seguono Gesù che rivela a loro che Dio è Padre, è amore, che lo Spirito unisce i molti nell'immensa moltitudine perché diventino un cuore solo e un'anima sola come figli uniti nella fraternità dallo Spirito.

Un'originalità, tuttavia, che oggi è a rischio a fronte di fatti indiscutibili, come la divisione tra le Chiese di fronte alla guerra. Invece della pace, anche in Paesi di tradizione cristiana, c'è la guerra; invece che la comunione nelle comunità cristiane, talora, sono più evidenti tensioni, puntigli, personalismi; invece che la ricchezza delle differenze unite nel nome di Dio, le differenze anche tra i cristiani diventano motivo di incomunicabilità, e ogni gruppo linguistico, ogni tradizione religiosa rischia di chiudersi in sé stessa.

Samo discepoli sempre tentati di uniformarsi alla mentalità mondana seppure originali.

In primis, la riconoscenza. Ogni carisma è un dono, non un motivo di vanto, ma un seme di gratitudine. Rendiamo grazie per riconoscere i doni che ogni lingua, popolo, nazione, ha ricevuto. Poi, aiutarci perché abbiamo bisogno gli uni degli altri. Nessuno basta a sé stesso, nessuno può fare la Chiesa da solo. Perciò, fratello, sorella, ho bisogno di te, per conoscere Gesù e il Padre, ho bisogno di te per essere Chiesa, per essere felice: aiutami.

Infine, il servizio. Ogni dono è per il bene di tutti. In che modo la mia cultura, la mia lingua, la mia vita arricchisce questa Chiesa in cui vivo, prego, amo, soffro? In che modo il mio patrimonio culturale, le mie speranze, le mie ferite edificano questa Chiesa?».

Mons. Mario Delpini

Presenze nel territorio decanale

	ABITANTI			
	2021	2022	2023	2024
APPIANO GENTILE	400	417	437	440
OLTRONA	129	122	133	123
VENIANO	150	144	152	147
CACCIVIO	645	619	627	645
LURATE ABBATE	216	240	230	251
CASTELLO	139	156	158	155
BINAGO	22	14	20	23
BEREGAZZO - FIGLIARO	368	358	387	377
CASTELNUOVO	230	224	231	232
GUANZATE	252	244	229	265
BULGAROGRASSO	188	177	173	179
LIMIDO COMASCO	199	209	204	202
CASCINA RESTELLI	194	194	202	207
LURAGO MARINONE				
FENEGRO				
CIRIMIDO				
TOTALE	3.132	3.118	3.183	3.246
TOTALE ABITANTI	53.186	52.933	53.218	53.299
% STRANIERI	5,9	5,9	5,9	6,1

Famiglie residenti nella nostra Comunità Pastorale

TOT		APPIANO	VENIANO	OLTRONA
82	EUROPA			
78	ROMANIA	41	26	15
60	TURCHIA	19	46	13
21	UCRAINA	34	15	11
16	ALBANIA	10	6	5
13	FRANCIA	9	3	4
69	SPAGNA	12	1	
	ALTRE NAZIONI	48	7	14
	AFRICA			
35	SENEGAL	26	2	7
26	MAROCCO	11	14	1
21	NIGERIA	8	1	12
16	EGITTO	9	3	4
13	TUNISIA	11		2
12	BURUNDI	12		
31	ALTRE NAZIONI	20	5	6
	AMERICA			
29	PERU	19	5	5
25	EL SALVADOR	17	5	3
10	ECUADOR	6		4
9	BRASILE	9		
5	REP. DOMINICANA	5		
4	PARAGUAY	4		
20	ALTRE NAZIONI	18		2
	ASIA			
32	LIBANO	18	3	11
24	FILIPPINE	20	4	
15	PAKISTAN	14	1	
9	REP. POP. CINESE	9		
9	SRI LANKA	7		2
8	INDIA	8		
18	ALTRE NAZIONI	16		2

Totale delle presenze nella C.P. "Beata Vergine del Carmelo"

TOT	PROVENIENZA	APPIANO	VENIANO	OLTRONA
339	EUROPA	173	104	62
154	AFRICA	97	25	32
102	AMERICA	78	10	14
115	ASIA	92	8	15
710	TOTALE	440	147	132

QUESTO È IL CUORE CHE HA TANTO AMATO

LE PAROLE

43 - Nei testi sacri è riportata la Parola di Gesù, rivolta ai suoi discepoli, ma sempre viva e attuale, che ci chiama per portarci... nel suo Cuore, lì dove possiamo recuperare le forze e la pace: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28).

44 - Nelle sue parole possiamo trovare i sentimenti umani che ne rivelano l'amore appassionato, che soffre per noi, si commuove, si lamenta, arriva fino alle lacrime; è attento alle preoccupazioni e alle ansie della gente: «Sento compassione per la folla; non hanno da mangiare; verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano» (Mc 8,2-3).

45 - Nei Vangeli sono documentati i sentimenti di Gesù, veri e intensi, come quelli che lo legano a Marta, Maria e Lazzaro: «Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro» (Gv 11,5) e che, vedendola piangere, «si commosse profondamente e fu molto turbato» (Gv 11,33) fino al punto che «Gesù scoppiò in pianto» (Gv 11,35). Inoltre viene ricordata la sua angoscia davanti alla propria morte violenta per mano di quelli che Lui tanto amava: «Cominciò a sentire paura e angoscia» (Mc 14,33), fino a dire: «la mia anima è triste fino alla morte» (Mc 14,34). Questo turbamento interiore si esprime nel grido del Crocifisso che prega il Padre col salmo 21: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34).

46 - Siamo di fronte alla cosa più seria e più decisiva. Trova la sua massima espressione in Cristo inchiodato ad una croce. È la parola d'amore più eloquente. San Paolo così spiegava il suo rapporto con Cristo: «Mi ha amato e ha dato sé stesso per me» (Gal 2,20). La sua più grande convin-



zione era sapere di essere amato! Toccato dallo Spirito, ha saputo guardare oltre agli aspetti umani consueti (il benessere, la scurezza...) e meravigliarsi della cosa fondamentale: "Mi ha amato".

48 - Considerando come la Chiesa riflette sul mistero del Cuore del Signore, contempliamo e adoriamo Gesù Cristo intero, il Figlio di Dio fatto uomo, rappresentato in un'immagine, segno del suo amore divino e umano, «il simbolo della sua immensa carità».

L'ADORAZIONE DI CRISTO

49 - La relazione con la Persona di Cristo, tramite l'immagine del suo Cuore, si realizza con l'adorazione rivolta solo a Cristo vivo, nella sua divinità e umanità, per lasciarci abbracciare dal suo amore umano e divino.

50 - Ciò che adoriamo è il Cuore di Cristo considerato parte del suo corpo santissimo e risorto, inseparabile dal Figlio di Dio che lo ha assunto per sempre. Perciò ogni atto d'amore o di adorazione è in realtà veramente e realmente tributato a Cristo stesso, poiché esprime l'infinita carità di Gesù Cristo.

51 - Per questo motivo nessuno dovrebbe pensare che questa devozione possa separarci o distrarci da Gesù Cristo e dal suo amore. In modo spontaneo e diretto ci indirizza a Lui e a Lui solo, che ci chiama a una preziosa amicizia fatta di dialogo, affetto, fiducia, adorazione. Questo Cristo dal cuore trafitto e ardente è lo stesso che è nato a Betlemme per amore; è quello che camminava per la Galilea guarendo, accarezzando, riversando misericordia; è quello che ci ha amati fino alla fine aprendo le braccia sulla croce. Infine, è lo stesso che è risorto e vive glorioso in mezzo a noi.

don Guglielmo

CHIARA E CHIARA LUBICH

"Gesù abbandonato"

Nonostante tutta la sua buona volontà, Chiara fu bocciata in IV Ginnasio e dovette ripetere l'anno. I testimoni sostengono che fu una sostanziale ingiustizia e per lei un dolore enorme, probabilmente il primo vero dramma della sua vita. Certo non si rassegnò a questa situazione. Un suo biografo tenta di spiegare che, per capire Chiara, occorre entrare in uno dei cardini della spiritualità dei Focolari: "Gesù abbandonato": l'amore supremo di un Dio fatto uomo, che per amore affronta non solo il dolore della Croce, ma anche l'abbandono del Padre suo, per salvare l'umanità e accettare un Dio, almeno in apparenza, sconfitto e fallimentare, un Dio perdente, paradossale e misterioso come un buco nero nella storia degli uomini. Per la Lubich, proprio lì doveva risiedere l'essenza dell'Amore e Chiaretta ne fu sconvolta e travolta nello stesso tempo, al punto di decidere che da quel momento la sua vita avrebbe dovuto essere una risposta a quell'Amore, cogliendo in ogni dolore della vita un riverbero di quello posto da Gesù nella sua esistenza terrena. Intenzione piuttosto difficile e affascinante, per la semplicità di una ragazzina. Avrebbe potuto essere la scelta della sua vita imparando a cercare e a conoscere Dio anche attraverso una bocciatura, peraltro ingiusta. Più tardi la stessa fondatrice dei Focolari [Lubich], presentando un libro a lei dedicato anni dopo scriveva: "Chiara Luce aveva colto un punto centrale e riassuntivo della nostra spiritualità: Gesù crocifisso e abbandonato". Questa era la radice nascosta che alimentava la via spirituale di Chiara: era somigliante a un albero che cresceva in modo rigoglioso. Il carisma focolarino si esprimeva attraverso tutti gli aspetti della vita, suddiviso in sette aspetti: economia, apostolato, vita spirituale, salute e tempo libero, cura della persona e della casa, lo studio e la comunicazione.



Chiara Lubich parlava spesso di Chiara perché aiutava il focolare a vivere una vita in modo nuovo attraverso piccoli gesti, piccole rinunce e sacrifici destinati a chi era nel bisogno o a chi faceva fatica a vivere perché non aveva il necessario. Ma, al di fuori, Chiara continuava a non lasciar trasparire nulla della sua appartenenza al Movimento dei Focolari e della sua scelta di vita non ne parlava quasi mai, perché diceva che gli altri avrebbero dovuto accorgersi del suo modo di vivere, tanto più che non era facile per i non appartenenti muoversi nella complessità spirituale dei Focolari. Ma Chiara non ebbe mai altra spiritualità se non quella della fondatrice del Movimento dei Focolari ed è lei stessa a confermarlo in una delle ultime lettere a Chiara Lubich: "Devo tutto a te, o Dio" e ormai le restavano pochi mesi di vita.

Madre e sorella

Il rapporto Lubich e Chiaretta era come madre e figlia, ma anche fraterno e nei suoi scritti Chiaretta unisce maternità e fraternità vivendo profondamente tale binomio che confermò anche nel processo di beatificazione. Si può affermare che la vita spirituale di Chiaretta sia la stessa della fondatrice del Movimento: Dio come Padre, Gesù come sposo, Maria come Madre e il prossimo come "inquilino da amare". Non sempre ci riusciva, ma ce la metteva tutta, pronta a rialzarsi dopo una caduta anche piccola.

I genitori di Chiara, Teresa e Ruggero, non avevano ancora capito molto del Movimento, ma anche loro incominciarono un cammino per dare più concretezza al concetto di Dio Amore; spesso recitavano il Rosario in famiglia e, se capitava, accoglievano poveri, bisognosi, persone emarginate.

E quasi sempre era Chiaretta che prendeva l'iniziativa per compiere piccoli gesti di attenzione, ma concreti, come invitare il papà a non aprire le imposte quando si alzava per far dormire un po' di più la mamma o invitare la mamma a far pace con la cognata. Anche in parrocchia cercava di darsi da fare, anche se il parroco non vedeva di buon occhio il Movimento, con sofferenza per Chiaretta. Insomma intorno alla metà degli anni Ottanta Dio era ormai entrato profondamente nella vita della giovane Chiara che cercava sempre di maturare la propria scelta con piccole pratiche quotidiane come il break che tutti gli appartenenti al Movimento fanno ogni giorno alle 12 pregando per la pace. Chiaretta nel 1985 scrive: "Ho riscoperto il vangelo sotto una nuova luce... e voglio fare di questo magnifico libro l'unico scopo della mia vita". Si sentiva figlia di Chiara Lubich anche se mai Chiaretta ebbe l'occasione di incontrarla di persona.

don Nello
(6 - continua)



Famiglie del mondo tra noi - 47

DALLO SRI LANKA

In Italia vive una comunità srilankese numerosa e ben radicata. Molti srilankesi sono arrivati già negli anni '80 e '90 per lavorare spesso come collaboratori domestici o assistenti famigliari. Solitamente, il primo a trasferirsi è un giovane, uomo o donna, che cerca lavoro per aiutare economicamente la sua famiglia rimasta nel suo paese d'origine. Poi, dopo alcuni anni, se ha un contratto stabile e una casa, chiede il ricongiungimento familiare per i suoi cari. Ma non è facile trasferirsi con tutta la famiglia, soprattutto con i genitori anziani. Innanzitutto a causa delle leggi italiane che rendono complicato il ricongiungimento, ma anche perché spesso gli anziani preferiscono restare nel loro paese, dove hanno legami e abitudini radicate. Per questo motivo, vedere un nonno straniero che vive con la famiglia in Italia è qualcosa di raro e, per chi ci riesce, è davvero una fortuna.

Oggi incontriamo **Anna** (76 anni) pensionata e nonna srilankese, che vive in Italia con la famiglia del figlio e della figlia. Con lei c'è anche il nipote **Akash**, che ci aiuta nella traduzione e ci accompagna durante l'incontro. La storia di Anna è particolare, perché non è comune trovare nonni stranieri che vivono stabilmente in Italia. La sua presenza rappresenta un legame importante tra le generazioni e tra la cultura d'origine e quella italiana.



Ciao, nonna Anna... ci racconti qualcosa di te?

Anna: vengo dallo Sri Lanka e sono nata in un piccolo villaggio vicino a Colombo. Io sono la quarta di sedici fratelli. La nostra era una famiglia molto numerosa, per questo la mia vita non è stata facile. Sono andata a scuola, sì, ma gran parte delle mie giornate la passavo ad aiutare la mamma. Facevo le faccende di casa, cucinavo, lavavo e soprattutto mi prendevo cura dei miei fratelli più piccoli. In pratica ero come una seconda mamma per loro.

Ti è pesato dover crescere così in fretta?

A volte sì. Vedevo le altre bambine giocare e io invece dovevo essere responsabile. Ma in quel tempo era normale... E poi impari tante cose: a lavorare, ad avere pazienza, a capire gli altri. Quella vita mi ha resa la persona che sono oggi.

Quando sei arrivata in Italia?

Sono arrivata 10 anni fa con mio marito Antony (78 anni), i miei figli e i loro rispettivi coniugi. Ci siamo trasferiti qui per lavoro. Inizialmente siamo stati 5 anni a Napoli, poi ci siamo trasferiti qui ad Appiano. Era bello vivere tutti insieme e per noi nonni dare una mano. Ma per mio marito non è stato facile. Sentiva troppo la mancanza del nostro paese, della nostra casa, delle sue abitudini. Così a differenza di me che rinnovo il permesso di soggiorno ogni due anni, lui ha smesso di rinnovarlo ed è tornato a casa. Per me è stato doloroso, ma l'ho capito.

Come vivi la distanza con tuo marito?

Ogni giorno penso a lui. Ci sentiamo al telefono, ma non è la stessa cosa che vivere insieme. Il mio cuore è diviso in due: una parte è qui con la mia famiglia e l'altra è là con lui e con le mie radici. Ma forse ora, dopo tanto tempo, si è deciso a tornare qui. Adesso stiamo facendo i documenti per portarlo in Italia, ma non è facile, ci sono tante pratiche da seguire, tempi da rispettare... serve pazienza. Speriamo che presto possa raggiungerci.

Da quanti anni siete sposati?

Quest'anno festeggiamo 50 anni di matrimonio. È un traguardo importante, fatto di tanti sacrifici, ma anche di tanto amore. Abbiamo vissuto momenti belli e momenti difficili,

come in tutte le famiglie, ma siamo sempre rimasti uniti, anche da lontano. Festeggiare 50 anni separati, senza essere nello stesso paese è triste, però nel cuore siamo vicini e speriamo di poter celebrare presto questa tappa importante, qui in Italia, con tutta la nostra famiglia unita. Sarebbe il regalo più bello!

Come passi le tue giornate?

Faccio la nonna. Avere dei nipoti è un dono di Dio. Ne ho sette: quattro ad Appiano e tre in Piemonte. Ogni momento con loro è speciale. Mi piace prendermi cura di loro, raccontare storie e insegnare loro le tradizioni della nostra terra e soprattutto ascoltarli. Di recente, alcune donne mi hanno chiesto di dare una mano anche in chiesa come volontaria per le pulizie... ci sto pensando, l'idea mi piace e penso proprio che ci andrò. Sarebbe bello rendermi utile anche così, con piccoli gesti che fanno bene alla comunità.

Akash, non succede spesso che i nonni vengano a stabilirsi in Italia. Lo sai che sei davvero fortunato ad avere la nonna accanto a te!

Akash: sì, sono molto contento che la nonna viva qui con noi. Non è una cosa che capita a tutti, soprattutto per le famiglie straniere che si sono trasferite qui. La nostra nonna è speciale! Le vogliamo tutti bene e ce la contendiamo tra cugini: vive due settimane a casa dei miei zii e poi due settimane da noi, alternandosi tra le due famiglie. In questo modo riesce a passare il tempo con i suoi figli e noi nipoti. Quando arriva il momento che deve andare via, a me dispiace sempre. Vorrei che restasse con noi per sempre. Mi piace ascoltare le sue storie, mangiare i piatti che prepara, stare vicino a lei. Avere una nonna così che ha lasciato tutto per stare con noi, è un dono grande. Ora spero che anche il nonno possa presto raggiungerci. Purtroppo la nonna materna è morta a settembre. Mi dispiace molto, anche se non ho avuto la possibilità di conoscerla bene e so che la mamma ha sofferto molto.

Anna, dicevi che ti piacerebbe aiutare in chiesa...

Anna: io sono molto credente e praticante. La fede per me è qualcosa di importante che mi accompagna ogni giorno. Ogni mattina vado a messa: è il mio momento di pace e di preghiera. Inizio così la giornata affidando tutto a Dio. Come già detto prima, mi hanno fatto questa proposta e penso che accetterò volentieri. Non è una novità per me prestare servizio in parrocchia. Nel mio paese ero molto attiva in parrocchia... cantavo come voce guida nel coro. Era un servizio che facevo con il cuore ed era bello sentire che attraverso la mia voce potevo aiutare gli altri a pregare meglio.

E' importante che i nonni aiutino a trasmettere la fede ai nipoti. Sei d'accordo?

Sì, per me è importante trasmettere la fede ai miei nipoti. I genitori fanno tanto, ma anche i nonni possono aiutare. Io, quando sto con loro, parlo loro di Dio, insegno loro a pregare e a dire grazie per quello che hanno. La fede è una cosa bella, ci aiuta nei momenti difficili e ci insegna a voler bene



agli altri. A volte non servono molte parole: basta un esempio, un gesto, andare insieme a messa. I bambini guardano, ascoltano e piano piano imparano. Questo è il mio modo di voler loro bene.

Grazie per aver condiviso con noi un piccolo tratto della tua vita e ti auguriamo con affetto che tuo marito possa presto riabbracciarti. Prima di salutarci ci regaleresti una preghiera tradizionale del tuo paese?

Questa è l'Ave Maria che noi recitiamo per affidarci alla Nostra Signora di Madhu che si trova presso il santuario cattolico dello Sri Lanka dedicato a lei e simbolo di unità tra le comunità tamil e singalesi. Qui, ogni giorno, tante persone anche di altre fedi - come buddisti e musulmani - si recano per rendere omaggio alla Madonna.

*Ave Maria, Madre di pace,
ascolta il canto del tuo popolo in cammino.
Dal nord al sud, dal mare alle colline,
tutti i tuoi figli a te si affidano.
Madre di Madhu, speranza del cuore,
guida i tuoi figli con amore.
Proteggi lo Sri Lanka, terra benedetta,
sotto il tuo manto troviamo salvezza.
Ave Maria, Regina del Rosario,
ascolta i cuori che a te si volgono.
Nel tuo sorriso ritroviamo la gioia
e nella tua fede, la forza per amare.*

Nella vecchiaia daranno ancora frutti (Sal. 92, 15)

Gli anziani vanno curati come un tesoro dell'umanità: sono la nostra saggezza, la nostra memoria.

È decisivo che i nipoti rimangano attaccati ai nonni, che sono come radici, dalle quali attingono la linfa di valori umani e spirituali.

È molto importante far incontrare la saggezza degli anziani e l'entusiasmo dei giovani. L'incontro fra i nonni e i nipoti è un incontro-chiave, soprattutto in questo momento di crisi economica e sociale che sta attraversando l'umanità. (Papa Francesco – Giornata Mondiale dei nonni e degli anziani 2022)

A cura di
Stella Goffi

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

“Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre”.

6 GIUGNO - PRIMO VENERDÌ

Intenzioni di preghiera affidate dal Papa all’Apostolato della Preghiera

Preghiamo perché ognuno di noi trovi consolazione nel rapporto personale con Gesù e impari dal suo Cuore la compassione per il mondo.

Intenzioni di preghiera affidate dall’Episcopato italiano

Ti preghiamo Signore Gesù, per tutti i sacerdoti in difficoltà, soprattutto quelli che sperimentano il dramma della solitudine e il peso del fallimento: uniscili più strettamente a Te e fa’ che trovino nella comunità cristiana il sostegno per crescere nella Tua amicizia.

ANAGRAFE COMUNITARIA

APPIANO - Rinati in Cristo

20. VITTORIA CAMPISI
21. MELISSA CATUCCI
22. DENIS LOFORESE
23. ELIA DUBINI
24. ACHILLE DANTE RUSCONI FONTANA
25. SHAKIRA TECLA RUSCONI
26. JACOPO PERETTI

APPIANO - Uniti in Cristo

1. GIULIA BERTOLETTI
con EMANUELE SAMPIETRO
2. ELISA BOTTA con MATTEO PIRAJNO
3. AENYISNEY COROMOTO REYES COVA
con LUCA FIORAVANTI

APPIANO - Riposano in Cristo

33. DOMENICO GROSSI, anni 71
34. LUIGIA GATTI, anni 87
35. FIORENTINO MAFFIA, anni 95
36. GIUSEPPE BOLLINI, anni 95
37. GIUSEPPE SPREAFICO, anni 80
38. FRANCO BASSO, anni 85

VENIANO - Rinati in Cristo

4. OLMO BUSTI
5. AZZURRA BUSTI

VENIANO - Riposano in Cristo

10. GIOVANNI SORDELLI, anni 90
11. ENZO MANGALAVITI, anni 58

OLTRONA - Rinati in Cristo

3. PIETRO ROCCAMO
4. JORDAN FORGIONE

OLTRONA - Uniti in Cristo

1. SILVIA CASTELLI
con DAVIDE CAIRONI

HANNO OFFERTO

APPIANO

Per i Battesimi, Matrimoni e i Funerali nel mese di maggio sono stati offerti 500,00 €
Con la busta mensile nel mese di maggio per il nuovo altare sono stati raccolti 2.105,00 €

VENIANO

Con la busta mensile nel mese di maggio sono stati raccolti 684,00 €



Comunità Pastorale Beata Vergine del Carmelo ha attivato il servizio di diffusione dei propri messaggi attraverso whatsapp per comunicare in modo capillare avvisi, promemoria, comunicazioni.
Chi è interessato invii un messaggio con scritto: “Comunicazioni Comunità Pastorale” al numero 324.549.20.63